

ISTRUZIONE ■ La valutazione dei docenti tra i parametri per gli stanziamenti

Finanziamenti alle Università, pesa anche il voto degli studenti

ROMA ■ Gli studenti universitari daranno i voti ai docenti. Con la compilazione di un questionario potranno esprimere il loro parere sulla chiarezza dell'esposizione durante le lezioni, la puntualità del professore, la sua disponibilità a fornire spiegazioni e approfondimenti. L'eventuale giudizio negativo peserà sulla «reputazione» dell'ateneo di appartenenza e i finanziamenti saranno erogati anche in base a questi giudizi.

Le novità sono state annunciate ieri a Roma dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, in occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu). La valutazione della didattica dei docenti fa parte del nuovo modello di finanziamento delle università statali, proposto da Moratti, che ridisegna i criteri di ripartizione del Ffo (il Fondo di finanziamento ordinario). Secondo il nuovo sistema, l'attribuzione delle risorse sarà legata alla valutazione dei risultati conseguiti dai singoli atenei. E per la prima volta si stabilisce una quota fissa di fondi da destinare alle attività di ricerca.

Le nuove regole per il finanziamento. Lo schema di ripartizione del Ffo, messo a punto dal Miur in collaborazione con il Cnvsu (comitato nazionale di valutazione del sistema universitario), prevede che le risorse siano assegnate agli atenei in base alla valutazione di quattro elementi: il numero degli studenti iscritti (esclusi i fuori corso e le matricole, visto che, secondo stime Miur, il tasso di abbandono al primo anno è del 65%); il livello dei processi formativi, misurato in base al numero di crediti guadagnati dagli studenti; i risultati della ricerca scientifica e gli incentivi specifici, a sostegno di situazioni particolari.

I primi tre fattori peseranno per il 30% sull'attribuzione delle risorse, mentre gli incentivi per il 10%. Non tutti gli studenti, però, avranno lo stesso «peso». I corsi di laurea, infatti, saranno suddivisi in quattro gruppi, in base alle risorse che

impiegano: chi studia nelle facoltà scientifiche, per esempio, «peserà» di più nel computo finale, perché saranno considerati anche i costi dei laboratori scientifici necessari allo svolgimento della didattica. I risultati della formazione saranno valutati sulla base dei crediti acquisiti da ciascun studente entro la durata legale del corso, aumentata di un anno. Nel caso di studenti part time, questi valori saranno raddoppiati.

Pagelle ai prof. Già da quest'anno gli studenti potranno giudicare il lavoro dei professori compilando un questionario di 15 voci, che il ministero distribuirà nelle prossime settimane a tutti i nuclei di valutazione presenti negli atenei italiani. Strumenti di valutazione della didattica simili a questo erano già stati adottati autonomamente da alcune università (la **Bocconi** di Milano in primis), ma ora «l'iniziativa — ha detto il ministro Moratti — viene estesa a tutti i 77 atenei italiani». Il questionario è suddiviso in cinque sezioni di domande, relative all'organizzazione del corso di studi e del singolo insegnamento, alle attività didattiche, alle infrastrutture e al grado di interesse e di soddisfazione. Gli studenti potranno esprimere il loro giudizio sul carico didattico, sul rispetto degli orari di lezione da parte dei docenti e sulla loro reperibilità al di fuori degli orari di lezioni per chiarimenti e spiegazioni, sulla capacità del professori di stimolare l'interesse negli studenti verso la disciplina insegnata e sulla chiarezza espositiva del docente durante le lezioni. Il questionario contiene anche domande sull'organizzazione complessiva degli insegnamenti (orario, esami intermedi e finali) rispetto ai periodi di riferimento (bimestre, trimestre, eccetera), sull'adeguatezza delle strutture, delle aule e del materiale didattico. «I risultati periodici di queste rilevazioni — ha sottolineato Letizia Moratti — offriranno un quadro oggettivo della qualità dei servizi universitari, in modo da consentire, anche attraverso

misure di sostegno, incentivazione e disincentivazione, di adottare concrete iniziative».

Durante l'incontro di ieri il ministro ha anche presentato la nuova edizione di «Università e professioni», una guida dedicata agli studenti in uscita dalla scuola secondaria, e ha aggiunto che «la prossima programmazione del sistema universitario assegnerà importanti risorse per le attività di orientamento».

ALESSIA TRIPODI

In sintesi

Il meccanismo dei "voti" e gli effetti sui fondi agli atenei

- **Voti.** Gli studenti universitari potranno dare i "voti" ai loro professori, compilando un questionario di 15 voci, che l'Istruzione consegnerà ai Nuclei di valutazione degli atenei italiani
- **Professori.** Il questionario conterrà domande sul carico didattico, sul rispetto degli orari delle lezioni da parte dei professori, sulla reperibilità e disponibilità dei docenti per chiarimenti e spiegazioni al di fuori delle lezioni, sulla loro chiarezza espositiva e sulla capacità di suscitare l'interesse degli studenti
- **Strutture.** Gli studenti potranno esprimere giudizi anche sull'adeguatezza delle strutture, delle aule e delle attrezzature didattiche e sull'organizzazione complessiva degli insegnamenti.
- **Effetti.** I dati raccolti attraverso i Nuclei di valutazione serviranno a garantire la qualità dei servizi offerti dagli atenei, ma produrranno anche effetti sull'assegnazione dei fondi statali alle singole università.
- **Fondi.** Queste misure rientrano nel nuovo modello di finanziamento degli atenei, messo a punto dal Miur e dal Cnvsu, che prevede l'attribuzione delle risorse in base ai risultati raggiunti dagli atenei. Il 30% del Ffo (Fondo di finanziamento ordinario) sarà erogato in base al numero degli iscritti, il 30% in base al numero di crediti acquisiti dagli studenti, un altro 30% secondo i risultati della ricerca scientifica e il restante 10% per incentivi specifici.



Revisione del «3+2», via libera in Senato

ROMA ■ Sulla revisione del "3+2" il sì del Senato alla proposta del Miur. Ieri la commissione Istruzione di Palazzo Madama ha dato parere favorevole allo schema di decreto legislativo che modifica la struttura degli ordinamenti universitari prevista dal Dm 509/99.

Ma la commissione presieduta da Franco Asciutti (Fi) ha formulato anche diverse osservazioni sul provvedimento, esprimendo «dissenso sulla scelta di qualificare la laurea di secondo livello come laurea magistrale (master)», perchè «i due termini non possono considerarsi equivalenti» e invitando, quindi, il Governo a eliminare la denominazione "master". Nel parere si sottolinea anche «la perplessità sulla scomparsa dei master veri e propri» che hanno dato luogo a «un'esperienza positiva». «Fin dall'inizio della legislatura avevamo denunciato i difetti del "3+2" — ha dichiarato Giuseppe Valditara (An) — come la proliferazione dei corsi di laurea. Con il nuovo sistema, dopo il primo anno comune di base, lo studente potrà verificare le sue predisposizioni e scegliere tra un percorso metodologico di alto livello o professionalizzante». Alla Commissione cultura della Camera l'opposizione ha presentato un parere di minoranza con il quale si «invita il Ministro a ritirare il provvedimento», perchè, secondo Franca Bimbi (Margherita), rappresenta «un caotico e pesante aggravio per le università».

AL.TR.